

Editoriale

Alimentazione: alla ricerca del senso perduto

Nutrition: in search of the lost sense

Lamberto Briziarelli

Se l'alimento va a formare il sangue, se il sangue a sua volta va a formare la carne, i nervi, le ossa, il cervello, la natura degli alimenti non dovrà riguardare siccome la condizione necessaria dell'ardore del cuore, dell'energia dei muscoli, della solidità delle ossa e dell'attività del cervello?

Jakob Moleschott

“L'uomo è ciò che egli mangia”, con questa breve e significativa espressione il filosofo Feuerbach sintetizzava in una recensione (*Die Naturwissenschaft und die Revolution*, 1850) il volume del fisiologo Moleschott “Trattato dell'alimentazione, per il popolo” (*Lehre der Nahrungsmittel, fuer das Volk* 1850), facendone poi il titolo del libro per il quale egli è certamente più conosciuto “Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia” (*Das Geheimnis des Opfers oder der Mensch ist, was er isst* 1866), nel quale rispondeva alle moltissime e violente critiche sollevate dalla frase stessa.

Il libro di Moleschott, un ampio trattato di fisiologia della nutrizione di quasi trecento pagine, è rivolto alla popolazione nell'intento di fare intendere esattamente l'importanza dell'alimentazione come elemento che informa globalmente gli esseri umani, la loro natura, in una fusione intima di corpo e psiche; influenzando anche le istituzioni che li governano.

Feuerbach, da grande socialista com'era, considera il trattato sinceramente rivoluzionario e pubblica una recensione entusiastica, nella quale compare appunto la frase incriminata; una nota molto interessante su questo punto è stata scritta di recente da un rinomato antropologo, Marino Niola, su la Repubblica del 23 agosto u.s., cui rinvio per un migliore approfondimento. Moleschott (e Feuerbach ugualmente) potrebbero essere felici, dopo tanto silenzio ed oblio di quest'opera, del boom abnorme che nei più recenti anni di questo nostro tempo sta vivendo il tema degli alimentazione, come tutti possiamo constatare ed è abbondantemente dimostrato da una numerosa serie di fatti.

In ogni parte dei mezzi di comunicazione di massa, alimenti e alimentazione hanno uno spazio come mai prima, i cuochi sono divenuti star più celebrate di quelle del cinema, molti altri personaggi hanno fatto le loro fortune parlando del cibo; ogni catena televisiva ha una trasmissione in cui si cuoce, si mangia, si concorre. Uomini politici di primo livello annunciano sui media i cibi da loro offerti agli ospiti e non disdegnano di mostrarsi alla Tv nell'atto di preparare qualche piatto speciale. Nelle stesse austere aule del parlamento qualche tempo fa ha fatto la comparsa l'umile mortadella.

I luoghi del mangiare stanno vivendo una continua moltiplicazione; uno a fianco dell'altro mille e mille ristoranti, pizzerie, rosticcerie, paninerie, spaghetterie, yogourterie e via elencando; ogni bar offre snack e piatti pronti; le sagre paesane sono quasi tutte intitolate a cibi ed animali, dai molluschi ai mammiferi, a frutta e vegetali; gli eventi mondani, gli incontri di lavoro come quelli di natura politica si svolgono attorno ad una tavola imbandita.

Gli alimenti e l'alimentazione hanno assunto tante nuove aggettivazioni che corrispondono per lo più ad altrettante forme e modi di nutrirsi, fino a divenire veri oggetti di culto da parte di nuovi santoni, imbonitori, ciarlatani. Non aggiungo niente su questo punto, molto ben trattato dal contributo di Luciano Giacchè, in questo stesso numero della rivista. Ma anche rinviandovi ad un volume, sempre dell'antropologo prima citato, nel quale viene tracciato un quadro molto interessante di quelle che vengono descritte come ossessioni nutrizioniste, di "etica che diventa dietetica", della riduzione di valori morali a soddisfazione di meri bisogni corporei (M. Niola, *Il presente in poche parole*, Bompiani).

Molta parte dell'economia è dominata dalle tematiche legate all'alimentazione. Attorno agli alimenti ed alla loro produzione si è rivolta, da tempo oramai, l'attenzione delle multinazionali e di molti altri soggetti, tanto a divenire un impegno prioritario con investimenti non inferiori a quelli di molte altre rilevanti attività industriali.

Ma tutta questa attenzione non sembra produrre effetti benefici sull'uomo e sul suo benessere, come i due grandi studiosi dell'800 avrebbero desiderato. Anzi la maggior parte di tutto quanto prima esaminato sta danneggiando seriamente la salute di moltissima gente, come anche le loro condizioni economiche, la loro stessa sopravvivenza, arrecando danni considerevoli all'ambiente. Bastano pochi elementi a sostegno di questa affermazione, puramente elencati, in quanto sono sotto gli occhi di tutti e descritti anche abbondantemente sui media. Fra i molti ne elencherò solo tre: i danni alla salute (MCV, tumori, obesità, malnutrizione, morti per fame), i danni all'ambiente (fino alla desertificazione di interi territori), i danni considerevoli sull'economia di molti soggetti e sulle condizioni di vita di milioni di persone.

In considerazione di tutto quanto sopra abbiamo deciso di iniziare, con questo fascicolo, la ripresa di una problematica di interesse molto rilevante e assai poco frequentata, rispetto ai temi di fondo quasi totalmente assenti quali sono quelli sopra richiamati e che evidentemente non possono trovare posto fra coloro che dell'alimentazione hanno fatto una risorsa per i propri interessi, personali o di gruppo, morali o materiali che siano.

Ovviamente lo faremo occupandoci prevalentemente, nello spirito delle nostre radici e competenze, parlando soprattutto di igiene degli alimenti e della nutrizione come contenuto specifico dell'educazione sanitaria, sollecitando anche tuttavia l'intervento sugli altri temi sui quali hanno maggiore competenza specialisti di altri settori; ai quali lasciamo la trattazione, altrettanto necessaria, dei temi sociali, economici, industriali, commerciali, ambientali politici che sono spesso determinanti effettivi dell'alimentazione ma anche dell'educazione sanitaria in generale. Essi, se vorranno, potranno trovare spazio anche su queste nostre pagine.